

## ASSEGNO UNICO PROVINCIALE

### relazione illustrativa

#### INQUADRAMENTO GENERALE

L'attuazione dell'assegno unico rappresenta per le politiche sociali provinciali una svolta che proietta il Trentino tra le realtà più avanzate non solo a livello nazionale ma anche europeo. L'assegno unico, infatti, non è un semplice strumento di razionalizzazione dell'esistente, ma costituisce una risposta innovativa e agile ai bisogni espressi dalle persone e delle famiglie residenti sul nostro territorio. Esso non potrebbe esistere senza l'esperienza maturata in decenni di intervento e al tempo stesso si propone di superare le criticità manifestatesi in passato.

Non è questo il luogo per ricordare che l'amministrazione provinciale da sempre dedicato ampio spazio e considerevoli risorse per sostenere i nuclei familiari (anche monopersonali) nei loro progetti di vita e di sviluppo dell'autonomia personale; tuttavia, è arrivato il momento di ricondurre ad unitarietà i vari rivoli nei quali questa strategia si è sviluppata nel tempo, per costruire un unico strumento di risposta ai diversi bisogni, che tenga conto in modo coerente degli obiettivi di sviluppo sociale e territoriale che la politica può e deve proporsi. In questa logica universalistica, l'assegno unico – ponendosi come obiettivo quello di rispondere sia a bisogni generali che particolari della vita- ha per beneficiario una platea molto ampia di nuclei familiari (si stima oltre 40,000, con condizioni socio-economiche molto differenziate) e si articola in:

- una Quota “*universalistica di sostegno al reddito*” finalizzata a garantire una condizione economica sufficiente a soddisfare i bisogni generali della vita dei nuclei familiari (Misura a contrasto della povertà);
- una Quota diretta a sostenere la spesa necessaria al soddisfacimento di bisogni particolari della vita, individuati in prima applicazione nel:
  - mantenimento, cura, educazione e istruzione dei figli, compreso l'accesso ai servizi per la prima infanzia;
  - sostegno alle esigenze di vita dei componenti invalidi civili.

La prima osservazione è quindi che l'assegno unico è uno strumento fortemente inclusivo: riconducendo ad un unico titolo la risposta ai diversi bisogni, viene meno la possibile stigmatizzazione derivante dal percepimento di un sostegno specifico per bisogni socialmente poco o non accettati (come può accadere ad esempio per il reddito di garanzia, che connota immediatamente il nucleo familiare come indigente). La capacità di intercettare le diverse necessità con un'unica domanda ed un unico intervento consentirà anche di avere una mappa completa dei bisogni rappresentati dai residenti nella nostra provincia e della risposta che essi ricevono.

Nella definizione delle linee di azione di cui l'assegno si compone, sono state adottate scelte politiche di impatto rilevante, che aggiornano gli strumenti provinciali di intervento al mutato contesto in cui esse si inseriscono.

Per quanto riguarda la quota di assegno unico finalizzata al sostegno al reddito, le principali novità riguardano da un lato la maggiore durata dell'erogazione, consolidata in un anno, per dare alle famiglie un tempo adeguato per costruire e realizzare un progetto di vita con la certezza del sostegno dell'ente pubblico; dall'altro, si è scelto di imprimerle una connotazione che va al di là del semplice contrasto alla povertà: è ferma volontà di questa amministrazione integrare le entrate non solo delle persone/famiglie in condizione di deprivazione (strutturale o contingente) conclamata, ma anche di quelle in zona “grigia” che si adoperano per gestirsi in autonomia e proprio per questo

meritano un supporto. Fermo restando il trattamento dei nuclei familiari molto poveri (convenzionalmente individuati in quelli aventi ICEF inferiore a 0,08), è questo l'obiettivo dell'innalzamento della soglia di condizione economico-patrimoniale di accesso e quantificazione da 0,13 a 0,16 per i nuclei familiari in condizione economico medio-bassa (aventi ICEF tra 0,08 e 0,16): consentire che le attività discontinue, stagionali o a basso reddito svolte dai componenti il nucleo familiare siano incentivate e possano avviarsi e continuare a svolgersi alla luce del sole.

Gli accenni sopra avanzati agli aspetti di inclusività ed attivazione sono ulteriormente sviluppati dal nuovo assetto che si vuole dare al concetto di condizionalità: sulla scorta delle pregresse esperienze, vincolate in prima battuta all'impegno nella ricerca attiva di un impiego e successivamente ampliate alla partecipazione ad iniziative di volontariato/cittadinanza attiva, è parso necessario definire con chiarezza il perimetro dei due ambiti. In tal senso, è stato individuato un ruolo chiave degli operatori dei centri per l'impiego, che saranno incaricati di profilare la difficoltà occupazionale dei componenti il nucleo familiare non impiegati e quindi a indirizzarli in modo preciso sull'uno o sull'altro versante della condizionalità. Ciò comporterà che le politiche attive del lavoro saranno mirate, attraverso la stipulazione di un patto di servizio, su soggetti che hanno effettivamente le potenzialità per trovare una collocazione sul mercato del lavoro, mentre gli altri saranno accompagnati al raggiungimento del livello richiesto di competenza attraverso la partecipazione ad attività utili per la collettività o a percorsi di inclusione sociale. La condizionalità più che come sanzione per i "fannulloni", deve essere letta come occasione di valorizzazione del ruolo sociale – che può essere acquisito attraverso il lavoro ma anche con altre modalità – che ognuno può assumere e come monitoraggio dell'andamento del progetto di vita del beneficiario, per controbilanciare i possibili rischi connessi alla durata più consistente dell'intervento. Inoltre, si è deciso di erogare parte dell'importo dovuto sotto forma di buono spesa, per indirizzare all'utilizzo corretto del denaro e creare un circolo virtuoso sul territorio.

Alla sopra descritta condizionalità, che si applica a chi percepisce la quota di assegno unico destinata al contrasto alla povertà, si aggiunge una condizionalità attenuata, che è quella prevista per la quota relativa al sostegno delle spese per i figli, una parte della quale sarà subordinata all'effettiva fruizione di servizi ad essi dedicati (mensa scolastica; trasporto alunni).

Entrambi questi aspetti concorrono a definire un quadro di coerenza con le altre politiche provinciali che puntano allo sviluppo socio-economico del territorio, in primis quella del lavoro: nella prima accezione rifuggendo l'assistenzialismo ma anzi stimolando l'attivazione delle persone che non lavorano e nella seconda promuovendo la natalità senza costringere le donne a scegliere tra il ruolo di madre e quello di lavoratrice ma creando posti di lavoro per favorire la conciliazione vita/lavoro.

Per quanto riguarda le politiche per il sostegno alla famiglia e alla natalità, evidentemente non si può pensare che l'assegno unico sia la panacea per innalzare i bassi tassi di natalità in Trentino, tuttavia si è scelto di portare il sostegno a tutte le famiglie fino alla maggiore età dei figli e di rafforzare il peso dei figli rispetto ai criteri attualmente vigenti (scala di equivalenza). A queste misure si aggiunga un premio riconosciuto alla nascita del terzo figlio, evento che segna la connotazione della famiglia come "numerosa".

Sul versante dell'intervento rivolto agli invalidi civili, si è tenuto conto della rivoluzione che sta attraversando il mondo della disabilità, dove ora si punta sull'accompagnare il soggetto disabile nei suoi progetti volti a crearsi spazi più ampi di indipendenza ed autonomia. Per questo motivo si è scelto di discostarsi dallo schema dell'assegno regionale al nucleo familiare, per il quale l'invalido era sostenuto solo se rimaneva nel nucleo familiare con i suoi genitori: pertanto, nella nuova impostazione la persona disabile è sostenuta in ragione della gravità della sua condizione di invalidità, dell'età e della condizione economica, senza però far venir meno l'aiuto a quelle famiglie che devono sostenere il peso di un figlio invalido.

Da ultimo, un cenno all'impegno finanziario connesso con l'attuazione dell'assegno unico, che manifesta chiaramente come la Provincia intenda – in contro tendenza rispetto a quanto avviene in altri settori - non solo non diminuire le risorse destinate al sostegno delle famiglie, ma addirittura aumentarle e meglio indirizzarle.

**Le risorse destinate all'assegno unico provinciale ammontano a circa 77 milioni/€**, fino ad oggi utilizzate per finanziare quegli strumenti che cesseranno di essere utilizzati dal 1° gennaio 2018 (Assegno regionale al nucleo familiare, reddito di garanzia, contributo famiglie numerose, assegno integrativo invalidi, ma soprattutto detrazione dell'addizionale regionale all'irpef per famiglie con figli).

Con l'assegno unico si intende dare centralità all'indicatore icef quale strumento di equità più efficace e trasparente rispetto ai criteri utilizzati attualmente. Le differenze maggiori nell'attribuzione delle risorse pubbliche, misurate in termini di equità ed efficacia delle politiche, si colgono in maniera più evidente se si confronta l'indicatore ICEF con la leva fiscale, quale la detrazione all'addizionale regionale per i figli introdotta l'anno scorso:

- innanzitutto l'assegno si materializza in un'erogazione a se stante mentre la detrazione fiscale in questione confluisce indistintamente con le altre detrazioni nell'imposta netta, senza una propria evidenziazione netta, rispetto agli altri vantaggi fiscali conseguiti in sede di dichiarazione di redditi
- della detrazione possono beneficiarne solo i soggetti capienti. Chi non guadagna a sufficienza per pagare le tasse non ottiene alcuna detrazione fiscale, anche se ha le stesse esigenze di mantenere i figli come le altre famiglie;
- il meccanismo di riconoscimento della detrazione è rigido, in quanto basta essere di un solo euro sotto o sopra il limite per ottenere tutto il beneficio o, rispettivamente, per restarne completamente escluso. Invece, con l'icef si possono graduare sia le soglie che le misure, adeguandole all'intensità dei bisogni;
- i meccanismi fiscale considerano i soli redditi fiscali lordi individuali mentre nella valutazione icef si combinano i redditi disponibili della famiglia (cioè al netto delle spese) con il relativo patrimonio (salvaguardando l'abitazione di residenza ed il risparmio precauzionale).

Da quanto sopra descritto emerge chiaramente che l'assegno unico può essere considerato un unicum nel contesto nazionale, ed inoltre che il Trentino si conferma all'avanguardia a livello nazionale, quale laboratorio in cui si elaborano e si sperimentano risposte sempre più innovative al rapido evolversi dei bisogni.

Rispetto sia allo Stato che ad altre realtà regionali del nord Italia (che quindi possono essere considerati benchmark più adeguati) la nostra Provincia gode di un indubbio vantaggio competitivo costituito dall'esperienza maturata in decenni di intervento nel settore sociale. In particolare, la tradizionale volontà di rispondere in modo puntuale ai singoli bisogni via via rappresentati si è consolidata in una capacità di ascolto della popolazione che hanno trovato una disponibilità - non solo finanziaria - in tal senso; inoltre con il reddito di garanzia si è sviluppato un modello di intervento universalistico, selettivo e condizionato senza precedenti a livello nazionale che ora si intende esportare dal contesto della lotta alla povertà ad altri settori di intervento, quali la famiglia e la disabilità.

In particolare, nel contesto degli interventi di sostegno al reddito l'Italia si è attivata solo dal 2016, in attuazione dei programmi di inclusione sociale e contrasto alla povertà dell'Unione europea, avviando un intervento (sostegno per l'inclusione attiva – SIA) che, partendo da un disegno iniziale fortemente ispirato al modello trentino del reddito di garanzia, si è poi potuto concretizzare, in considerazione delle risorse disponibili, sulle sole famiglie povere con figli minori, e attualmente in

ulteriore fase di sviluppo con il reddito di inclusione (ReI), che si allarga anche ai disoccupati di lungo corso. L'aspetto positivo dell'approccio statale, che per quanto riguarda platea dei destinatari ed ammontare dell'erogazione è molto inferiore dai nostri standard, è la presa in carico integrata e multidisciplinare dei nuclei familiari beneficiari per agevolare l'emersione dal bisogno. Questo approccio ha ispirato, nella rivisitazione dell'intervento provinciale di sostegno al reddito attuato con l'assegno unico, la sinergia con i centri per l'impiego nella profilazione ai fini dell'individuazione delle più opportune modalità di condizionalità da proporre ai percettori non occupati.

L'avvio del programma nazionale di contrasto alla povertà <sup>1</sup> è stata l'occasione per altre regioni italiane per sviluppare proprie linee di intervento per integrare per i propri residenti il sostegno statale, ampliando la platea dei beneficiari e/o il quantum erogato. Tale implementazione avviene per il tramite di un protocollo di intesa tra Stato e Regione che prevede il trasferimento delle risorse necessarie dal livello locale a quello nazionale e l'erogazione a carico di INPS, esclusivamente per il tramite della carta acquisti utilizzata ai fini del SIA (in futuro REI). Si tratta quindi di un approccio radicalmente diverso rispetto a quello del Trentino, che in nome della propria autonomia rivendica fortemente la "primogenitura" dello strumento e mira a coordinare i due interventi – statale e provinciale – per far sì che lo strumento provinciale sia "neutralizzato" e quindi non precluda l'accesso a quello statale.

## CRITERI di ATTUAZIONE

L'assegno unico provinciale persegue i seguenti obiettivi:

- **Equità:** rimodulare la distribuzione dei benefici, tenendo in debito conto sia le condizioni economiche che la composizione ed i bisogni specifici dei nuclei familiari e dei singoli;
- **Efficacia:** concentrare le risorse per rendere più significativa l'entità delle misure;
- **Universalità:** si rivolge alla generalità dei residenti e non a categorie specifiche di persone/gruppi;
- **Semplificazione:** si riducono il numero degli interventi e degli adempimenti burocratici, si uniformano le regole rendendo più trasparenti e comprensibili le scelte operate dalla politica; i cittadini sono agevolati nel verificare con più facilità se abbiano o meno diritto ai benefici;
- **Controllo:** è resa più semplice la verifica dell'efficacia delle politiche, il controllo sull'uso dei benefici, la verifica di sovrapposizioni con altre prestazioni, il coordinamento con analoghi interventi dello Stato.

L'assegno unico provinciale (AUP) si articola in:

- una Quota "*universalistica di sostegno al reddito*" finalizzata a garantire una condizione economica sufficiente a soddisfare i bisogni generali della vita dei nuclei familiari (Misura di contrasto della povertà);

---

<sup>1</sup> In calce a questa relazione sono riportate le tabelle di raffronto fra la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà (REI) e la quota di sostegno al reddito dell'assegno unico.

- una Quota diretta a sostenere la spesa necessaria al soddisfacimento di bisogni particolari della vita, individuati in prima applicazione nel:
  - mantenimento, cura, educazione e istruzione dei figli, compreso l'accesso ai servizi per la prima infanzia;
  - sostegno alle esigenze di vita dei componenti invalidi civili.

Per quanto riguarda la quota di assegno unico finalizzata al sostegno al reddito, le principali novità riguardano:

- durata annuale dell'erogazione, con possibilità di rinnovo senza soluzione di continuità;
- innalzamento della soglia di condizione economico-patrimoniale di accesso e quantificazione da 0,13 a 0,16 per i nuclei familiari in condizione economico medio-bassa (aventi ICEF tra 0,08 e 0,16);
- condizionalità legata alla classe di profilazione attribuita dal centro per l'impiego, componenti il nucleo familiare privi di impiego e che stima il grado di difficoltà nella ricerca di un'occupazione in modo tale da permettere politiche attive del lavoro mirate, attraverso la stipulazione di un patto di servizio, su soggetti che hanno effettivamente le potenzialità di trovare una collocazione sul mercato del lavoro. Le persone con indice di occupabilità molto basso, saranno coinvolti in attività utili per la collettività o a percorsi di inclusione sociale.

Per quanto riguarda le politiche per il sostegno alla famiglia e alla natalità, le principali novità riguardano:

- il sostegno a tutte le famiglie fino alla maggiore età dei figli;
- il rafforzamento del peso dei figli rispetto ai criteri attualmente vigenti;
- l'introduzione di un premio alla nascita del terzo figlio.

Sul versante dell'intervento rivolto agli invalidi civili, la persona disabile è sostenuta in ragione della gravità della sua condizione di invalidità, dell'età e della condizione economica, senza però far venir meno l'aiuto a quelle famiglie che devono sostenere il peso di un figlio invalido.

Per quanto riguarda le famiglie che usufruiscono di servizi per l'infanzia, si è introdotta una tariffa massima in relazione alla condizione economica, che va a ridurre significativamente gli attuali costi delle famiglie.

Oltre alla condizionalità prevista per la quota di sostegno al reddito, è prevista una condizionalità attenuata per la quota relativa al sostegno delle spese per i figli, che sarà in parte subordinata all'effettiva fruizione di servizi ad essi dedicati (mensa scolastica; trasporto alunni).

**Le risorse destinate all'assegno unico provinciale ammontano a 77 milioni/€**, fino ad oggi utilizzate per finanziare quegli strumenti che cesseranno di essere utilizzati dal 1° gennaio 2018 (Assegno regionale al nucleo familiare, reddito di garanzia, contributo famiglie numerose, assegno integrativo invalidi, detrazione dell'addizionale regionale all'irpef per famiglie con figli).

I nuclei beneficiari dell'intervento saranno circa 40.000 con il coinvolgimento di circa 140.000 persone, con una spesa aggiuntiva rispetto al passato di circa 18 milioni di euro

Lo strumento di valutazione della condizione economica delle famiglie beneficiarie di tutti gli interventi dell'assegno l'assegno unico è l'icef, utilizzato con soglie diverse a seconda degli interventi.

## **Le principali caratteristiche delle quote dell'assegno**

## 1) Quota di Sostegno al reddito

- continuità del beneficio per tutto l'anno, senza necessità di rinnovare la domanda con cadenza quadrimestrale.
- mantenimento dell'attuale livello di protezione per chi rimane al di sotto di una determinata soglia significativa di povertà (icef inferiore a 0,08) ed un contestuale innalzamento graduale della soglia di accesso da 0,13 a 0,16 per chi ha una capacità reddituale non modesta (icef almeno pari a 0,08) e vuole comunque migliorare la propria situazione senza perdere i benefici. È il caso dei lavoratori a part-time, intermittenti o stagionali che vogliono cogliere l'opportunità di poter aumentare l'attività lavorativa senza dover ricorrere al lavoro sommerso per occultare redditi che altrimenti sfuggerebbero alla valutazione icef (oltre che all'imposizione fiscale);

### Esempi:

Alcuni esempi aiutano a comprendere meglio l'effetto di questo innalzamento della soglia:

icef	Aumenti rispetto all'attuale reddito di garanzia (importi annuali)			
	1	2	3	4
0,0000	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0100	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0200	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0300	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0400	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0500	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0600	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0700	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0800	€ -	€ -	€ -	€ -
0,0900	€ 188	€ 294	€ 383	€ 461
0,1000	€ 375	€ 589	€ 765	€ 923
0,1100	€ 563	€ 883	€ 1.148	€ 1.384
0,1200	€ 750	€ 1.178	€ 1.530	€ 1.845
0,1300	€ 937	€ 1.472	€ 1.913	€ 2.306
0,1400	€ 625	€ 981	€ 1.275	€ 1.538
0,1500	€ 313	€ 491	€ 638	€ 769
0,1600	€ -	€ -	€ -	€ -

Come si può notare dalla tabella, fino ad un icef di 0,08 non ci sono aumenti rispetto al sostegno che attualmente è assicurato dal reddito di garanzia. Sopra la soglia di 0,08, invece, si incominciano ad erogare importi ulteriori rispetto a quelli di cui si ha già diritto;

- il reddito di garanzia sociale gestito dalla Comunità di valle confluisce nell'assegno unico, ma i nuclei familiari che presentano difficoltà ulteriori rispetto ai bisogni puramente economici sono indirizzate ai servizi sociali per le valutazioni di loro competenza;
- si prevede di utilizzare la carta acquisti statale per accreditare una quota fissa del sostegno al reddito (si pensa a 300 – 500 euro) al fine di veicolare le somme erogate su acquisti di beni effettivamente funzionali al soddisfacimento dei bisogni primari;
- complessivamente queste modifiche comportano una spesa complessiva di circa 17 mil/€. Il numero di beneficiari si mantiene costante mentre aumenta il beneficio medio (da € 2.500,00 ad € 3.100,00 var.: +€ 600,00).

## 2) Quota a sostegno del mantenimento dei figli

- per tutte la famiglie il sostegno è garantito fino ai 18 anni dei figli

Con l'assegno regionale il beneficio cessava al compimento dei sette anno del figlio.

- rimodulazione degli importi degli assegni, basato su una pesatura maggiore alla numerosità dei figli, rispetto ai criteri attualmente in uso dalle politiche per la famiglie (scala di equivalenza)

figli	incremento	Peso	assegno unico		assegno regionale nf	
			min	max	min	Max
1	1	1	€ 40,00	€ 75,00	€ 54,40	€ 76,16
2	1	2	€ 80,00	€ 150,00	€ 56,88	€ 108,06
3	1,2	3,2	€ 128,00	€ 240,00	€ 56,88	€ 216,13
4	1,4	4,6	€ 184,00	€ 345,00	€ 56,88	€ 324,19
5	1,4	6	€ 240,00	€ 450,00	€ 56,88	€ 432,25
6	1,4	7,4	€ 296,00	€ 555,00	€ 56,88	€ 540,31
7	1,4	8,8	€ 352,00	€ 660,00	€ 56,88	€ 648,38
8	1,4	10,2	€ 408,00	€ 765,00	€ 56,88	€ 648,38

La tabella mostra, innanzitutto, come crescono gli importi mensili minimi e massimi della quota dell'assegno unico destinata al mantenimento dei figli, che sono correlati in funzione del "peso" dato al numero figli. I valori massimi, cioè quelli che spettano ai nuclei familiari meno abbienti sono un po' più elevati rispetto a quelli dell'assegno regionale al nucleo familiare: per questi nuclei familiari c'è un leggero aumento della protezione. Con l'assegno unico, si è effettuata una correzione ad un aspetto dell'assegno regionale al nucleo familiare graduando gli importi minimi dell'assegno regionale – cioè quelli spettanti ai nuclei familiari con un reddito "medio" – in relazione al bisogno, cioè alla spesa per il mantenimento dei figli;

- l'importo massimo spetta per valori dell'indicatore icef pari o inferiori a 0,1; per valori dell'icef intermedi fra 0,1 e 0,3 l'importo dell'assegno decresce proporzionalmente fino a raggiungere l'importo minimo si raggiunge. Oltre il valore di 0,3, l'assegno non spetta;
- per le famiglie in cui è presente un solo genitore - di solito la madre - gli importi della quota a sostegno del mantimento dei figli sono incrementati del 20%;
- viene confermata la sperimentazione già avviata quest'anno per l'assegno regionale, volta a condizionare l'erogazione di una parte della quota in questione (30%) al fatto che i figli utilizzino effettivamente i servizi di ristorazione e di trasporto;
- è previsto un premio di euro 600,00 per la nascita del terzo figlio;
- complessivamente la spesa per le famiglie con figli aumenta si attesta sui 37 mil/€ con circa 32.000 nuclei beneficiari pari al 60% delle famiglie trentine con figli che vanno a scuola.
- nelle tabelle seguenti è riportata la distribuzione della spesa fra le diverse tipologie di nuclei familiari:

n.figli	scala eq.	n. famiglie	Variazione media beneficio
1	1,00	13.820	€ 285
2	2,00	13.592	€ 644
3	3,20	3.650	€ 871
4	4,60	663	€ 1.076
5	6,00	136	€ 1.510
6	7,40	26	€ 2.474
7	8,80	10	€ 228
8	10,20	2	€ 4.144
<b>TOT</b>		<b>31.899</b>	<b>€ 331</b>

### 3) Quota a sostegno dell'accesso ai servizi per la prima infanzia

L'assegno unico prevede una quota a sostegno delle famiglie con figli che frequentano gli asili nido, le tagesmutter o che usufruiscono dei servizi acquisiti mediante buoni di servizio. I criteri di determinazione della misura sono gli stessi approvati quest'anno per il contributo per l'accesso ai predetti servizi. Nello specifico, si garantisce alle famiglie trentine un costo dell'asilo nido, variabile in funzione dell'indicatore icef fino al massimo di 0,40 ed uniforme su tutto il territorio provinciale, compreso tra € 40 ed € 250. Rispetto all'analogo contributo attivato nel 2017, la tariffa provinciale si riduce ad € 150 per le famiglie con più figli minori.

### 4) Quota a sostegno alle esigenze di vita dei componenti invalidi civili

- è stata effettuata un'operazione molto complessa che ha messo assieme due misure di sostegno agli invalidi: assegno regionale al nucleo familiare e assegno integrativo per invalidi, che seppur destinate alle stesse categorie di persone, presentano caratteristiche molto differenziate fra loro.

Ad esempio: l'assegno regionale al nucleo familiare con figli invalidi non distingueva né per grado di invalidità né per numero di figli invalidi. Inoltre in quanto destinato ai figli, l'assegno al nucleo familiare spettava solamente agli invalidi che continuavano a vivere con i genitori. Pertanto quando veniva meno questa condizione (per decesso dei genitori o per fuoriuscita dal nucleo per andare a vivere da soli o matrimonio) cessava anche il diritto all'assegno. L'assegno integrativo per invalidi, pur tenendo conto di gravità e condizione economica, era di importo poco significativo.

- nelle tabelle seguenti è riportata la soluzione individuata per combinare le differenze tra i due strumenti che mantiene una distinzione tra invalidi che vivono ancora con i genitori (o con i fratelli/sorelle o il tutore/curatore/amministratore di sostegno), secondo lo schema dell'assegno regionale, e invalidi che vivono autonomamente o con il proprio coniuge.

1) invalidi conviventi con i genitori, fratelli/sorelle o il tutore/curatore/amministratore di sostegno:



categoria di invalidità	Importo minimo 0,10 < Icef < 0,36	Importo massimo Icef <=0,10
<i>Invalidi non gravi</i>		
- Invalidi minorenni	€ 140,00	€ 280,00
- Invalidi maggiorenni parziali (74% - 99%)	€ 120,00	€ 240,00
- Invalidi maggiorenni assoluti (100%)	€ 140,00	€ 280,00
- Ciechi parziali	€ 160,00	€ 320,00
- Sordi	€ 160,00	€ 320,00
<i>Invalidi gravi</i>		
- Invalidi non deambulanti/non autosufficienti con indennità di accompagnamento	€ 200,00	€ 400,00
- Ciechi totali	€ 200,00	€ 400,00

2) invalidi civili, ciechi e sordomuti diversi da quelli del punto 1)

categoria di invalidità	Importo minimo 0,10 < Icef < 0,36	Importo massimo Icef <=0,10
<i>Invalidi non gravi</i>		
- Invalidi maggiorenni parziali (74% - 99%)	€ 40,00	€ 40,00
- Invalidi maggiorenni assoluti (100%)	€ 56,00	€ 84,00
- Ciechi parziali	€ 64,00	€ 96,00
- Sordi	€ 64,00	€ 96,00
<i>Invalidi gravi</i>		
- Invalidi non deambulanti/non autosufficienti con indennità di accompagnamento	€ 80,00	€ 120,00
- Ciechi totali	€ 100,00	€ 150,00

Va evidenziato, che per gli invalidi gravi che in molti casi rimangono a carico delle famiglie, è stato introdotto successivamente all'assegno regionale, lo strumento dell'assegno di cura.

La soluzione riserva un trattamento differenziato in base alla gravità della condizione di invalidità nell'ambito dei raggruppamenti per percentuale di invalidità.

L'introduzione di questa regola porterà alla riduzione delle prestazioni per 270 soggetti (meno gravi e adulti), mentre ad oltre 850 aumentano (giovani e gravi).

La spesa complessiva ammonta a circa 18 milioni.